

Il giro d'Italia al minimo

Si viaggia in Porsche e a vela per rivalutare le basse velocità

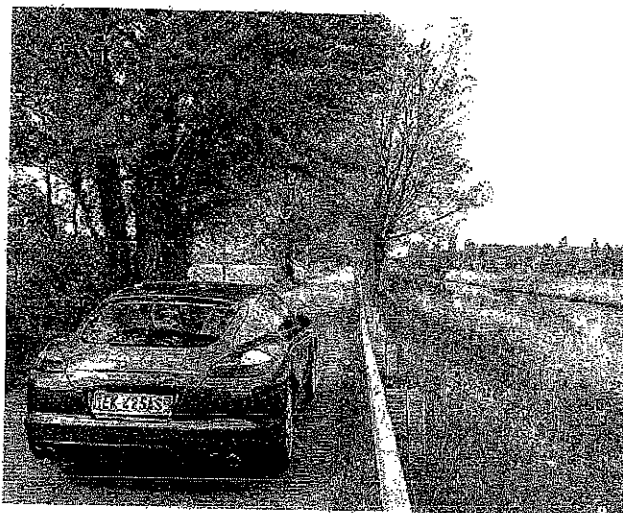
di **Stefano Bizzi**

► TRIESTE

Quasi 12 ore per percorrere 336 chilometri. Con una Porsche da 380 cavalli. A raccontarlo ha quasi dell'incredibile. È il paradosso del viaggio da Trieste a Chioggia a bordo della Panamera S Hybrid, prima tappa terrestre del "Giro per la vita 2012", il giro d'Italia in tandem vela-macchina ideato dallo skipper e giornalista Alfredo Giaccon per dimostrare che cambiare stili di vita è possibile.

La lezione arriva proprio dalla "berlina" tedesca con motore 3mila di cilindrata. Astupire non sono tanto i 46 km/h di media tenuti nel corso delle 7 ore e mezzo effettive del viaggio che tocca il Villaggio del pescatore, le risorgive del Timavo, il punto più a nord del Mediterraneo, il Centro recupero fauna selvatica di Terranova, Grado, Aquileia, Marano Lagunare, Carlinò, Venezia e le valli della laguna.

A stupire è piuttosto il fatto che per più della metà del tempo la macchina "veleggia" proprio come lo Sly 42 Fun diretto via mare verso la stessa meta. Quando si alza il piede dall'acceleratore, il motore a scoppio si scollega automaticamente e questo permette alla vettura di risparmiare carburante. La batteria elettrica non viene ricaricata attraverso una presa di corrente: si ricarica con l'energia cinetica prodotta dal motore (quando è in funzione), ma soprattutto si ricarica grazie al rotolamento delle ruote e durante le frenate. La potenza rimane, basta schiac-



La Porsche sulla strada di Marina Julia

ciare il pedale di destra per capirlo, ma in questo caso la sfida è un'altra: dimostrare che si può viaggiare "a emissioni zero", che c'è cioè un'alternativa alla propulsione tradizionale.

Alla guida il punto di vista cambia, mettersi al volante non è più una questione di forza, ma d'intelligenza. «Dall'alto, non ci diranno mai di non consumare: siamo noi che dobbiamo prendere l'iniziativa - spiega Giaccon una volta raggiunto il Marina Saline di Chioggia -. Dopo 20 anni trascorsi a navigare per il mondo tra gente povera ma felice che non aveva niente, ma aveva tutto il necessario per vivere, al ritorno ho trovato un mondo devastato. Ho pensato allora di impegnarmi per divulgare le piccole accortezze che si osservano in barca affinché vengano seguite anche nella vita quotidiana di città».

In rappresentanza di Porsche Italia, c'è il direttore generale Loris Casadei. Il marchio di Stoccarda ha condiviso in toto la visione del mondo promossa dal velista veneto e ha subito messo a disposizione la propria vettura ibrida per l'inconsueto connubio vela-motore. «Quando si parla di ecologico bisogna essere onesti - nota Casadei -: se oggi tutto il parco auto viaggiante fosse elettrico, ma prendesse energia dalle centrali a carbone, l'inquinamento in realtà sarebbe maggiore di quello che è. Il punto su cui dobbiamo concentrarci è quello del 'come realizziamo l'energia'. Si tratta di un elemento che spesso non si prende in considerazione quando si affrontano temi di questa natura». Cervello e non muscoli. Appunto. Anche con 380 cavalli sotto il cofano.